

“Dignitas infinita”: il documento del Dicastero per la dottrina della fede Ecco l'elenco delle “gravi violazioni” della dignità umana

ANDREA TORNIELLI

Tre capitoli offrono i fondamenti per le affermazioni contenute nel quarto, dedicato ad “alcune gravissime violazioni della dignità umana”: è la dichiarazione Dignitas infinita del Dicastero per la dottrina della fede, un documento che fa memoria del 75° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e riafferma «l'imprescindibilità del concetto di dignità della persona umana all'interno dell'antropologia cristiana» (Introduzione). La principale novità del documento, frutto di un lavoro durato cinque anni, è l'inclusione di alcuni temi portanti del recente magistero pontificio che affiancano quelli bioetici. Nell'elenco “non esaustivo” che viene offerto, tra le violazioni della dignità umana, accanto all'aborto, all'eutanasia e alla maternità surrogata compaiono la guerra, il dramma della povertà e dei migranti, la tratta delle persone. Il nuovo testo contribuisce così a superare la dicotomia esistente tra quanti si concentrano in modo esclusivo nella difesa della vita nascente o morente dimenticando tanti altri attentati contro la dignità umana e, viceversa, coloro che si concentrano soltanto sulla difesa dei poveri e dei migranti dimenticando che la vita va difesa dal concepimento fino alla sua naturale conclusione.

Principi fondamentali Nelle prime tre parti della dichiarazione sono richiamati i principi fondamentali. «La Chiesa, alla luce della Rivelazione, ribadisce e conferma in modo assoluto» la «dignità ontologica della persona umana, creata ad immagine e somiglianza di Dio e redenta in Cristo Gesù» (1). Una «dignità inalienabile» che corrisponde «alla natura umana al di là di qualsiasi cambiamento culturale (6)» ed è «un dono ricevuto» ed è pertanto presente «per esempio, in un bambino non ancora nato, in una persona priva di sensi, in un anziano in agonia» (9). «La Chiesa proclama l'uguale dignità di tutti gli esseri umani, indipendentemente dalla loro condizione di vita o dalle loro qualità» (17) e lo fa sulla base della rivelazione biblica: donne e uomini sono creati a immagine di Dio; Cristo incarnandosi «ha confermato la dignità del corpo e dell'anima» (19), e risorgendo ci ha rivelato che «l'aspetto più sublime della dignità dell'uomo consiste nella sua vocazione alla comunione con Dio» (20).

Dignità di ogni persona Il documento mette in luce l'equivoco rappresentato dalla posizione di coloro che all'espressione “dignità umana” preferiscono “dignità personale”, «perché intendono come persona solo “un essere capace di ragionare”». Di conseguenza, sostengono «non avrebbe dignità personale il bambino non ancora nato e neppure l'anziano non autosufficiente, come neanche chi è portatore di disabilità mentale. La Chiesa, al contrario, insiste sul fatto che la dignità di ogni persona umana, proprio perché intrinseca, rimane al di là di ogni circostanza» (24). Inoltre, si afferma che «il concetto di dignità umana, a volte, viene usato in modo abusivo anche per giustificare una



moltiplicazione arbitraria di nuovi diritti... come se si dovesse garantire la capacità di esprimere ed realizzare ogni preferenza individuale o desiderio soggettivo» (25).

L'elenco delle violazioni La dichiarazione presenta quindi l'elenco di "alcune gravi violazioni della dignità umana", cioè «tutto ciò che è contro la vita stessa, come ogni specie di omicidio, il genocidio, l'aborto, l'eutanasia e lo stesso suicidio volontario»; ma anche «tutto ciò che viola l'integrità della persona umana, come le mutilazioni, le torture inflitte al corpo e alla mente, le costrizioni psicologiche». Ed infine «tutto ciò che offende la dignità umana, come le condizioni di vita subumana, le incarcerazioni arbitrarie, le deportazioni, la schiavitù, la prostituzione, il mercato delle donne e dei giovani, o ancora le ignominiose condizioni di lavoro, con le quali i lavoratori sono trattati come semplici strumenti di guadagno, e non come persone libere e responsabili». Si cita pure la pena di morte che «viola la dignità inalienabile di ogni persona umana al di là di ogni circostanza» (34).

Povertà, guerra e tratta delle persone Si parla innanzitutto del «dramma povertà», «una delle più grandi ingiustizie del mondo contemporaneo» (36). Poi c'è la guerra, «tragedia che nega la dignità umana» ed «è sempre una "sconfitta dell'umanità"» (38), al punto che «oggi è molto difficile sostenere i criteri razionali maturati in altri secoli per parlare di una possibile "guerra giusta"» (39).

Si prosegue con il "travaglio dei migranti", la cui «vita è messa a rischio perché non hanno più mezzi per creare una famiglia, per lavorare o per nutrirsi» (40). Il documento si sofferma poi sulla "tratta delle persone", che sta assumendo «dimensioni tragiche» e viene definita «un'attività ignobile, una vergogna per le nostre società che si dicono civilizzate» invitando «sfruttatori e clienti» a fare un serio esame di coscienza (41). Allo stesso modo si invita a lottare contro fenomeni quali «commercio di organi e tessuti umani, sfruttamento sessuale di bambini e bambine, lavoro schiavizzato, compresa la prostituzione, traffico di droghe e di armi, terrorismo e crimine internazionale organizzato» (42). Si cita inoltre "l'abuso sessuale", che lascia «profonde cicatrici nel cuore di chi lo subisce»: si tratta di «sofferenze che possono durare tutta la vita e a cui nessun pentimento può porre rimedio» (43). Si continua con la discriminazione delle donne e la violenza su di esse, citando tra queste ultime «la costrizione all'aborto, che colpisce sia la madre che il figlio, così spesso per soddisfare l'egoismo dei maschi», e «la pratica della poligamia» (45). Si condanna il "femminicidio" (46).

Aborto e maternità surrogata Netta è poi la condanna dell'aborto: «fra tutti i delitti che l'uomo può compiere contro la vita, l'aborto procurato presenta caratteristiche che lo rendono particolarmente grave e deprecabile», e si ricorda che la «difesa della vita nascente è intimamente legata alla difesa di qualsiasi diritto umano» (47). Forte anche il no alla maternità surrogata, «attraverso la quale il bambino, immensamente degno, diventa un mero oggetto», una pratica «che lede gravemente la dignità della donna e del figlio... fondata sullo sfruttamento di una situazione di necessità materiale della madre. Un bambino è sempre un dono e mai l'oggetto di un contratto» (48). Nell'elenco sono poi citate eutanasia e suicidio assistito, confusamente definiti da alcune leggi «morte degna», ricordando che la «sofferenza non fa perdere al malato quella dignità che gli è propria in modo intrinseco e inalienabile» (51). Si parla quindi dell'importanza delle cure palliative e dell'evitare «ogni

accanimento terapeutico o intervento sproporzionato», ribadendo che «la vita è un diritto, non la morte, la quale va accolta, non somministrata» (52). Tra le gravi violazioni della dignità umana trova anche spazio lo “scarto” delle persone diversamente abili (53).

Teoria del gender Dopo aver ribadito che nei confronti delle persone omosessuali va evitato «ogni marchio di ingiusta discriminazione e particolarmente ogni forma di aggressione e violenza», denunciando «come contrario alla dignità umana» il fatto che in alcuni luoghi persone «vengano incarcerate, torturate e perfino private del bene della vita unicamente per il proprio orientamento sessuale» (55), il documento critica la teoria del gender, «che è pericolosissima perché cancella le differenze nella pretesa di rendere tutti uguali» (56). La Chiesa ricorda che la «vita umana, in tutte le sue componenti, fisiche e spirituali, è un dono di Dio, che va accolto con gratitudine e posto a servizio del bene. Voler disporre di sé, così come prescrive la teoria del gender...

non significa altro che cedere all'antichissima tentazione dell'essere umano che si fa Dio» (57). La teoria del gender «vuole negare la più grande possibile tra le differenze esistenti tra gli esseri viventi: quella sessuale» (58).

Pertanto sono «da respingere tutti quei tentativi che oscurano il riferimento all'ineliminabile differenza sessuale fra uomo e donna» (59). Negativo anche il giudizio sul cambio di sesso, che «di norma, rischia di minacciare la dignità unica che la persona ha ricevuto fin dal momento del concepimento» anche se «questo non significa escludere la possibilità che una persona affetta da anomalie dei genitali già evidenti alla nascita o che si sviluppino successivamente, possa scegliere di ricevere assistenza medica allo scopo di risolvere tali anomalie» (60).

Violenza digitale L'elenco si completa con la “violenza digitale”, e cita le «nuove forme di violenza» che «si diffondono attraverso i social media, ad esempio il cyberbullismo» e la «diffusione della pornografia» e lo «sfruttamento delle persone a scopo sessuale o tramite il gioco d'azzardo» sul web (61). La dichiarazione finisce esortando «a porre il rispetto della dignità della persona umana al di là di ogni circostanza al centro dell'impegno per il bene comune e di ogni ordinamento giuridico» (64).

(andrea tornielli).

“Dignitas infinita”: il documento del Dicastero per la dottrina della fede Ecco l'elenco delle “gravi violazioni” della dignità umana

ANDREA TORNIELLI

Tre capitoli offrono i fondamenti per le affermazioni contenute nel quarto, dedicato ad “alcune gravissime violazioni della dignità umana”: è la dichiarazione Dignitas infinita del Dicastero per la dottrina della fede, un documento che fa memoria del 75° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e riafferma «l'imprescindibilità del concetto di dignità della persona umana all'interno dell'antropologia cristiana» (Introduzione). La principale novità del documento, frutto di un lavoro durato cinque anni, è l'inclusione di alcuni temi portanti del recente magistero pontificio che affiancano quelli bioetici. Nell'elenco “non esaustivo” che viene offerto, tra le violazioni della dignità umana, accanto all'aborto, all'eutanasia e alla maternità surrogata compaiono la guerra, il dramma della povertà e dei migranti, la tratta delle persone. Il nuovo testo contribuisce così a superare la dicotomia esistente tra quanti si concentrano in modo esclusivo nella difesa della vita nascente o morente dimenticando tanti altri attentati contro la dignità umana e, viceversa, coloro che si concentrano soltanto sulla difesa dei poveri e dei migranti dimenticando che la vita va difesa dal concepimento fino alla sua naturale conclusione.

Principi fondamentali Nelle prime tre parti della dichiarazione sono richiamati i principi fondamentali. «La Chiesa, alla luce della Rivelazione, ribadisce e conferma in modo assoluto» la «dignità ontologica della persona umana, creata ad immagine e somiglianza di Dio e redenta in Cristo Gesù» (1). Una «dignità inalienabile» che corrisponde «alla natura umana al di là di qualsiasi cambiamento culturale (6)» ed è «un dono ricevuto» ed è pertanto presente «per esempio, in un bambino non ancora nato, in una persona priva di sensi, in un anziano in agonia» (9). «La Chiesa proclama l'uguale dignità di tutti gli esseri umani, indipendentemente dalla loro condizione di vita o dalle loro qualità» (17) e lo fa sulla base della rivelazione biblica: donne e uomini sono creati a immagine di Dio; Cristo incarnandosi «ha confermato la dignità del corpo e dell'anima» (19), e risorgendo ci ha rivelato che «l'aspetto più sublime della dignità dell'uomo consiste nella sua vocazione alla comunione con Dio» (20).

Dignità di ogni persona Il documento mette in luce l'equivoco rappresentato dalla posizione di coloro che all'espressione “dignità umana” preferiscono “dignità personale”, «perché intendono come persona solo “un essere capace di ragionare”». Di conseguenza, sostengono «non avrebbe dignità personale il bambino non ancora nato e neppure l'anziano non autosufficiente, come neanche chi è portatore di disabilità mentale. La Chiesa, al contrario, insiste sul fatto che la dignità di ogni persona umana, proprio perché intrinseca, rimane al di là di ogni circostanza» (24). Inoltre, si afferma che «il concetto di dignità umana, a volte, viene usato in modo abusivo anche per giustificare una



moltiplicazione arbitraria di nuovi diritti... come se si dovesse garantire la capacità di esprimere ed realizzare ogni preferenza individuale o desiderio soggettivo» (25).

L'elenco delle violazioni La dichiarazione presenta quindi l'elenco di "alcune gravi violazioni della dignità umana", cioè «tutto ciò che è contro la vita stessa, come ogni specie di omicidio, il genocidio, l'aborto, l'eutanasia e lo stesso suicidio volontario»; ma anche «tutto ciò che viola l'integrità della persona umana, come le mutilazioni, le torture inflitte al corpo e alla mente, le costrizioni psicologiche». Ed infine «tutto ciò che offende la dignità umana, come le condizioni di vita subumana, le incarcerazioni arbitrarie, le deportazioni, la schiavitù, la prostituzione, il mercato delle donne e dei giovani, o ancora le ignominiose condizioni di lavoro, con le quali i lavoratori sono trattati come semplici strumenti di guadagno, e non come persone libere e responsabili». Si cita pure la pena di morte che «viola la dignità inalienabile di ogni persona umana al di là di ogni circostanza» (34).

Povertà, guerra e tratta delle persone Si parla innanzitutto del «dramma povertà», «una delle più grandi ingiustizie del mondo contemporaneo» (36). Poi c'è la guerra, «tragedia che nega la dignità umana» ed «è sempre una "sconfitta dell'umanità"» (38), al punto che «oggi è molto difficile sostenere i criteri razionali maturati in altri secoli per parlare di una possibile "guerra giusta"» (39).

Si prosegue con il "travaglio dei migranti", la cui «vita è messa a rischio perché non hanno più mezzi per creare una famiglia, per lavorare o per nutrirsi» (40). Il documento si sofferma poi sulla "tratta delle persone", che sta assumendo «dimensioni tragiche» e viene definita «un'attività ignobile, una vergogna per le nostre società che si dicono civilizzate» invitando «sfruttatori e clienti» a fare un serio esame di coscienza (41). Allo stesso modo si invita a lottare contro fenomeni quali «commercio di organi e tessuti umani, sfruttamento sessuale di bambini e bambine, lavoro schiavizzato, compresa la prostituzione, traffico di droghe e di armi, terrorismo e crimine internazionale organizzato» (42). Si cita inoltre "l'abuso sessuale", che lascia «profonde cicatrici nel cuore di chi lo subisce»: si tratta di «sofferenze che possono durare tutta la vita e a cui nessun pentimento può porre rimedio» (43). Si continua con la discriminazione delle donne e la violenza su di esse, citando tra queste ultime «la costrizione all'aborto, che colpisce sia la madre che il figlio, così spesso per soddisfare l'egoismo dei maschi», e «la pratica della poligamia» (45). Si condanna il "femminicidio" (46).

Aborto e maternità surrogata Netta è poi la condanna dell'aborto: «fra tutti i delitti che l'uomo può compiere contro la vita, l'aborto procurato presenta caratteristiche che lo rendono particolarmente grave e deprecabile», e si ricorda che la «difesa della vita nascente è intimamente legata alla difesa di qualsiasi diritto umano» (47). Forte anche il no alla maternità surrogata, «attraverso la quale il bambino, immensamente degno, diventa un mero oggetto», una pratica «che lede gravemente la dignità della donna e del figlio... fondata sullo sfruttamento di una situazione di necessità materiale della madre. Un bambino è sempre un dono e mai l'oggetto di un contratto» (48). Nell'elenco sono poi citate eutanasia e suicidio assistito, confusamente definiti da alcune leggi «morte degna», ricordando che la «sofferenza non fa perdere al malato quella dignità che gli è propria in modo intrinseco e inalienabile» (51). Si parla quindi dell'importanza delle cure palliative e dell'evitare «ogni

accanimento terapeutico o intervento sproporzionato», ribadendo che «la vita è un diritto, non la morte, la quale va accolta, non somministrata» (52). Tra le gravi violazioni della dignità umana trova anche spazio lo «scarto» delle persone diversamente abili (53).

Teoria del gender Dopo aver ribadito che nei confronti delle persone omosessuali va evitato «ogni marchio di ingiusta discriminazione e particolarmente ogni forma di aggressione e violenza», denunciando «come contrario alla dignità umana» il fatto che in alcuni luoghi persone «vengano incarcerate, torturate e perfino private del bene della vita unicamente per il proprio orientamento sessuale» (55), il documento critica la teoria del gender, «che è pericolosissima perché cancella le differenze nella pretesa di rendere tutti uguali» (56). La Chiesa ricorda che la «vita umana, in tutte le sue componenti, fisiche e spirituali, è un dono di Dio, che va accolto con gratitudine e posto a servizio del bene. Voler disporre di sé, così come prescrive la teoria del gender...

non significa altro che cedere all'antichissima tentazione dell'essere umano che si fa Dio» (57). La teoria del gender «vuole negare la più grande possibile tra le differenze esistenti tra gli esseri viventi: quella sessuale» (58).

Pertanto sono «da respingere tutti quei tentativi che oscurano il riferimento all'ineliminabile differenza sessuale fra uomo e donna» (59). Negativo anche il giudizio sul cambio di sesso, che «di norma, rischia di minacciare la dignità unica che la persona ha ricevuto fin dal momento del concepimento» anche se «questo non significa escludere la possibilità che una persona affetta da anomalie dei genitali già evidenti alla nascita o che si sviluppino successivamente, possa scegliere di ricevere assistenza medica allo scopo di risolvere tali anomalie» (60).

Violenza digitale L'elenco si completa con la «violenza digitale», e cita le «nuove forme di violenza» che «si diffondono attraverso i social media, ad esempio il cyberbullismo» e la «diffusione della pornografia» e lo «sfruttamento delle persone a scopo sessuale o tramite il gioco d'azzardo» sul web (61). La dichiarazione finisce esortando «a porre il rispetto della dignità della persona umana al di là di ogni circostanza al centro dell'impegno per il bene comune e di ogni ordinamento giuridico» (64).

(andrea tornielli).